

VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2006

### AUDITORIUM

## In ricordo di Mannino a un anno dalla morte

La figura di Franco Mannino, a un anno dalla sua scomparsa, è stata ricordata ieri, alla libreria Note Book dell'Auditorium, da Paolo Isotta e Walter Pedullà. Mannino, compositore e direttore d'orchestra ma anche scrittore, aveva un talento multiforme. La sua casa al Fleming era un piccolo museo, premi, quadri, ricordi: da Arturo Toscanini a Albert Einstein. In un angolo la locandina dell'ultima volta che Lauri Volpi cantò, per un «Trovatore» del '59 da lui diretto. Nei suoi libri, Mannino parlava spesso di Luchino Visconti, del quale aveva sposato la sorella, Uberta. Lavorò accanto al grande regista per film come «Bellissima», «Morte a Venezia», «Ludwig», «L'innocente», e a teatro per «Mario e il mago», l'opera che Mannino ha tratto dalla novella di Thomas Mann. Il musicista siciliano aveva un unico cruccio: non essere diventato, lui che era uno degli accademici più anziani, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia. Il 23 luglio 2000 Mannino salì sul podio del Colosseo, unico artista italiano invitato alla temporanea riapertura del luogo simbolo di Roma, per dirigere la sua «Missa Solemnis». In quella Messa, opera numero 574 del suo vasto catalogo, Mannino utilizza strumenti di tutti i continenti, suoni primordiali (compreso un grande tubo ricurvo dell'Australia aborigena), archetipi, elementi gergali.